

Edizione di sabato 17 ottobre 2015

CASI CONTROVERSI

[Redditometro, famiglia fiscale, conti correnti e sostenimento delle spese](#)

di Comitato di redazione

IMPOSTE SUL REDDITO

[La deducibilità dei costi dell'autovettura assegnata all'amministratore](#)

di Federica Furlani

IVA

[L'emissione della fattura da parte del cliente o di un terzo](#)

di Luca Mambrin

AGEVOLAZIONI

[Il credito per l'e-commerce agricolo](#)

di Luigi Scappini

CONTABILITÀ

[Il contributo in R&S](#)

di Viviana Grippo

FOCUS FINANZA

[La settimana finanziaria](#)

di Direzione Finanza e Prodotti - Banca Esperia S.p.A.

CASI CONTROVERSI

Redditometro, famiglia fiscale, conti correnti e sostenimento delle spese

di **Comitato di redazione**

Con la recente rivisitazione degli **indici di spesa del nuovo redditometro**, tornano alla ribalta alcune questioni che possono interessare i “timorosi” che ritengono di palesare una situazione reddituale non in linea con il tenore di vita (permetteteci di riferirci in tale modo).

Recenti spunti giurisprudenziali (si veda Cassazione 20649 del 14 ottobre 2015) sembrano confermare tali timori, pur se riferiti a situazioni accertate sulla base del vecchio sistema redditometrico, i cui punti di **debolezza concettuale** sono ormai noti a tutti. Inutile, quindi, soffermarsi sulla presunta necessità (apparente a tutti per logica) di giustificare – per l'Ufficio – il motivo per cui al ricorrere di un determinato bene/indice venga associato un presunto livello di spesa talvolta paradossale; su tali aspetti esiste un muro di gomma sul versante giuridico, per il semplice fatto che quei dati si ritengono sacrosanti.

Più interessante e, soprattutto, ancora di pieno interesse nel nuovo sistema di accertamento, il tema del **reddito prodotto dalla famiglia** e della tracciabilità delle movimentazioni necessarie al sostenimento delle spese.

Famiglia, bene inteso, da considerarsi come aggregazione di persone che convivono abitualmente e che, per logica, si accollano il sostenimento delle spese necessarie alla vita comune.

In tal senso, ad esempio, la citata sentenza avalla la decisione della CTR (che aveva respinto l'appello) sostenendo che il contribuente accertato non dovesse lagnarsi del fatto che i giudici di merito non avessero accolto le sue doglianze in merito ad una presunta maggiore quota di sostenimento delle spese da parte del coniuge, rispetto a quella considerata dall'Ufficio.

Non disponiamo degli elementi specifici per condividere o contrastare questa indicazione, non potendo analizzare il contenuto del fascicolo; tuttavia, il principio merita sicuramente una riflessione generale in merito a due questioni problematiche:

- esiste un obbligo di **ripartizione** della spesa all'interno della famiglia, oppure può essere sufficiente giustificare la spesa con il reddito complessivo della stessa?
- nel caso in cui si ritenga necessaria tale ripartizione, risulta indispensabile dimostrare altresì la **movimentazione finanziaria** con specifico riferimento ai conti correnti?

Sul primo punto, a nostro giudizio si dovrebbe sostenere che, così come le tabelle su cui si regge il redditometro fanno spesso riferimento al nucleo familiare (inteso anche come monosoggetto), la chiave di approccio più logica dovrebbe essere quella della considerazione indistinta della **sommatoria** dei redditi da paragonare alla totalità delle spese e degli incrementi patrimoniali.

Tale concetto più che logico, tuttavia, si scontra con l'esigenza di perfezionare un avviso di accertamento nei confronti di uno specifico contribuente, con la conseguenza che la logica incontra un ostacolo di natura operativa.

Quindi, una prima raccomandazione potrebbe essere quella di gestire correttamente le finanze dell'intera famiglia, nel senso sopra inteso; non ci riferiamo ad un aspetto finanziario, ovviamente, ma alla dimensione della **tracciabilità**.

E, ancor di più, della tracciabilità delle spese che esulano da quelle ricorrenti e quotidiane, normalmente insufficienti a fondare un accertamento redditometrico; rilevano, invece, le spese e/o gli investimenti rilevanti che fossero eventualmente compiuti.

Si pensi, ad esempio, alle differenti conseguenze che si sprigionano nei due diversi casi che seguono:

- conto corrente cointestato sul quale affluiscono i redditi e dal quale si attinge per le spese della famiglia: tale soluzione non palesa difficoltà di sorta, potendosi tranquillamente dimostrare la genesi della disponibilità (ovviamente se sussistono i risparmi, i redditi o altre fonti non tassate) ed il sostenimento dell'esborso;
- conti correnti singoli dei coniugi: in tale situazione, ove la spesa o l'investimento fosse effettuato solo dalla moglie o dal marito, beneficiando di risorse del coniuge, riteniamo che sia ragionevole essere in grado di dimostrare il passaggio della finanzia da un soggetto ad un altro.

Si torna, insomma, alla spinosa questione della **sufficienza dell'esistenza del reddito** o della **necessità di dimostrazione della transazione finanziaria**.

Nel caso in cui il reddito sia prodotto in capo ad un diverso soggetto rispetto a quello che ha sostenuto la spesa o l'investimento, insomma, ci pare ragionevole il fatto di essere in grado di dimostrare (anche se non puntigliosamente) la provenienza di parte della provvista, parimenti alle situazioni in cui la medesima fosse fornita da altro soggetto non direttamente presente nel nucleo familiare (genitore, parente, amico, ecc.).

Diversamente, sostenere che l'esborso sia stato sostenuto con risorse del coniuge, senza essere in grado di dimostrare che tali risorse siano state (ad esempio) prelevate dal conto del medesimo rischia di essere circostanza poco credibile.

Insomma, potrebbe anche accadere che il reddito non tassato sia stato prodotto da un

soggetto differente da quello in capo al quale viene esperito accertamento ma, nelle more della procedura accertativa, sembra che ciò rappresenti un inutile tentativo di sviare il bersaglio della contestazione.

Riscontrato ciò, dunque, possiamo concludere che, nell'ambito della gestione delle risorse di una famiglia, **la semplice presenza di redditi in capo ad un soggetto diverso da quello accertato non rappresenta un invalicabile ostacolo rispetto alla contestazione.**

Ciò vale a meno che non si intenda aderire alla tesi (che, tuttavia, risulta di comprensione meno immediata per il giudice) che l'aspetto finanziario non abbia nulla a che spartire con il redditometro, dovendosi solo porre a confronto una capacità di spesa con una spesa presunta.

Come si vede, dunque, la situazione è tutt'altro che stabilizzata.

IMPOSTE SUL REDDITO

La deducibilità dei costi dell'autovettura assegnata all'amministratore

di **Federica Furlani**

Dopo aver analizzato in un precedente contributo la deducibilità dei costi relativi alle autovetture concesse ai dipendenti, vediamo qual è la normativa applicabile nel caso in cui un'impresa decida di concedere un'autovettura aziendale in uso ad un amministratore.

Anche in questo caso si possono presentare **tre diverse fattispecie di utilizzo**, con diverse conseguenze dal punto di vista della rilevanza fiscale dei relativi costi.

- **Utilizzo esclusivamente personale.**

Anche il veicolo concesso all'amministratore per uso esclusivamente personale genera in capo allo stesso un **compenso in natura** determinato a sensi dell'art. 9 del Tuir, e la società potrà dedurre i relativi costi e spese integralmente per la parte del loro ammontare che non eccede l'ammontare di detto compenso in natura; saranno indeducibili per la parte eccedente.

- **Utilizzo esclusivamente aziendale.**

In questo caso l'autovettura sarà soggetta alle **ordinarie restrizioni fiscali previste per le auto aziendali**: i costi saranno pertanto deducibili con i limiti previsti dalla lett. b) del comma 1 dell'art. 164 Tuir (**20%** con limiti al costo fiscalmente riconosciuto).

- **Utilizzo promiscuo.**

L'assimilazione dei redditi di collaborazione coordinata e continuativa, come quelli percepiti da amministratori non professionisti, **a quelli di lavoro dipendente**, rende applicabili, anche per i compensi degli amministratori le regole previste per la determinazione dei redditi di lavoro dipendente.

Di conseguenza, nel caso di assegnazione di un veicolo in uso promiscuo, ai fini della quantificazione del compenso in natura da riconoscere all'amministratore, va fatto riferimento all'art. 51, comma 4, lett. a), del Tuir: si determina **in capo all'amministratore, un fringe benefit** determinato assumendo una misura percentuale (30%) dell'importo corrispondente ad una percorrenza convenzionale di 15.000 chilometri, calcolato sulla base del costo chilometrico stabilito dalle tabelle ACI, al netto di quanto eventualmente trattenuto.

Tale assimilazione non vale invece per quanto riguarda la deducibilità, per l'impresa, dei costi relativi agli autoveicoli.

Nel caso di autovettura concessa in uso promiscuo all'amministratore, non dipendente (altrimenti si applica la normativa per essi prevista) e non professionista:

- l'impresa committente può dedurre integralmente le spese relative all'autoveicolo, nel **limite dell'importo che costituisce reddito per il collaboratore** (fringe benefit) (art. 95 Tuir);
- **l'eccedenza delle spese rispetto al fringe benefit, incontra le limitazioni previste per gli autoveicoli non strumentali all'attività dell'impresa**, cioè tenendo conto del limite del 20% (80%, per gli agenti e rappresentanti) e dell'importo massimo di € 18.075,99 (€ 25.822,85).

Immaginando ad esempio le seguenti spese relative ad un veicolo concesso in uso promiscuo all'amministratore, il cui fringe benefit ammonta a € 3.500:

- quota ammortamento € 7.500,00 (25% di 30.000,00)
- carburante € 2.500,00
- totale spese € 10.000,00

L'ammontare delle spese rilevanti fiscalmente è il seguente: € 4.519,00 (25% di € 18.075,99) + € 2.500,00 = € 7.019,00.

Per l'autoveicolo, la società può dedurre un importo pari a € 4.203,80, su € 10.000 di costi imputati a bilancio, dato da:

- € 3.500, come spese per compenso in natura dell'amministratore;
- € 703,80, come spese relative al veicolo eccedenti il fringe benefit, ovvero 20% x (7.019-3.500).

Nel caso in cui il reddito dell'amministratore sia inquadrato come **reddito di lavoro autonomo** (amministratore "professionista"), il trattamento previsto per la deducibilità dei costi in capo all'impresa è analogo a quello dell'amministratore collaboratore, solo che anziché parlare di fringe benefit ex art. 95 Tuir da dedurre integralmente fino a concorrenza delle spese del veicolo, bisognerà far riferimento al **compenso in natura per l'uso dell'autovettura**, che è determinato sulla base del valore normale (**art. 9 Tuir**) (ad esempio, valore di mercato per il noleggio di una vettura analoga).

L'impresa committente potrà pertanto dedurre integralmente le spese relative al veicolo fino a concorrenza dell'ammontare del compenso in natura, l'eccedenza incontra le ordinarie limitazioni previste dall'art. 164, co. 1, lett. b) Tuir.

IVA

L'emissione della fattura da parte del cliente o di un terzo

di **Luca Mambrin**

Tra gli **elementi obbligatori della fattura** l'art. **21 comma 2 lett. n)** del D.P.R. n. 633/1972 prevede che venga riportata *“l'annotazione che la stessa è emessa, per conto del cedente o prestatore, dal cessionario o committente ovvero da un terzo”*.

Di regola infatti la fattura deve essere emessa dal cedente o dal prestatore, cioè dal soggetto che effettua la cessione dei beni o la prestazioni di servizi, il quale tuttavia ha **la facoltà di accordarsi** con un altro soggetto, **il cessionario del bene o il committente del servizio** oppure un **soggetto terzo, che si assume l'impegno di emettere la fattura per conto del fornitore**, ferma restando **la sua responsabilità per l'adempimento** nei confronti dell'amministrazione finanziaria.

Nonostante non vi siano previsioni normative in tal senso, **nella C.M. n. 45/E/2005** l'Agenzia delle Entrate ha precisato che il cedente o prestatore **debba autorizzare preventivamente** il cliente o il terzo all'emissione della fattura e che entrambe le parti **debbano dare il consenso alle procedure di emissione da adottare**: il citato documento di prassi precisa infatti che *“l'esigenza di dialogo tra le due parti discende, altresì dalla necessità di comunicare gli elementi caratterizzanti l'operazione da fatturare e di rispettare l'obbligo di numerazione progressiva della fattura”*.

La possibilità che la fattura venga emessa da soggetti diversi dal cedente/prestatore, previa la preventiva autorizzazione da parte degli ultimi, consente di soddisfare **esigenze di semplificazione** riducendo le incombenze di natura amministrativa correlate alla fatturazione ma garantendo l'uniformità della gestione contabile: le ipotesi più frequenti riguardano ad esempio l'emissione di fatture da parte delle **ditte mandanti per conto dei propri agenti** o collaboratori o l'emissione di fatture da parte di **una delle società del gruppo** che si assume l'incarico di prestare servizi di natura amministrativa a favore delle altre società.

È necessario tuttavia quindi che vengano posti in essere determinati **adempimenti** tra i quali:

- che il cliente o terzo attribuisca alle fatture che emette per conto del cedente o del prestatore **una distinta numerazione** rispetto a quella che emette in qualità di fornitore;
- nell'ipotesi di emissione della fattura da parte del cliente ovvero di un terzo **non incaricato della gestione della contabilità**, la fattura emessa deve essere inviata al cedente o prestatore, oppure al soggetto depositario delle scritture contabili da lui stesso indicato, affinché siano effettuati gli ulteriori obblighi di registrazione del

documento, di liquidazione e di versamento dell'imposta dovuta, mentre un esemplare del documento potrà essere trattenuto dallo stesso cessionario per l'annotazione nel registro degli acquisti;

- venga riportata in fattura **l'annotazione** che la stessa è emessa per conto del cedente o del prestatore dal cessionario o committente ovvero da un terzo.

È ammessa inoltre la possibilità che la fattura possa essere emessa per conto del fornitore italiano da parte del cliente o di un soggetto terzo incaricato che **risieda in un Paese con il quale non siano in vigore strumenti per la reciproca assistenza in materia di Iva** (tutti gli Stati Extra – UE); in tale circostanza il cedente (o prestatore) italiano è **tenuto a comunicare in via preventiva all'Amministrazione finanziaria**, sulla base del provvedimento del direttore dell'Agenzia delle Entrate del 9 dicembre 2004, il **possesso di alcuni requisiti a garanzia della propria affidabilità** ovvero:

- di aver iniziato l'attività da **almeno cinque anni solari** (decorrenti dalla data di apertura della partita Iva);
- non aver ricevuto nel corso **dei cinque anni precedenti** atti impositivi o di contestazione di violazioni sostanziali in materia di Iva.

Tali requisiti, come precisato anche nella C.M. n. 45/E/2005 vanno a testimoniare **la stabilità dell'attività** nel tempo e **l'affidabilità del soggetto interessato**, mentre la stessa circolare precisa che per violazioni sostanziali si intendono *“le omissioni e gli errori che incidono sulla determinazione e sul pagamento del tributo, violazioni rilevabili cioè sia in sede di liquidazione dell'imposta dovuta in base alla dichiarazione prodotta che in sede di rettifica della stessa”*, quali ad esempio gli **avvisi di accertamento**, compresi quelli parziali, gli **atti di contestazione** ed **avvisi di irrogazione sanzioni**, mentre non rientrano nella categoria degli atti impositivi l'avviso di liquidazione, l'ingiunzione e il ruolo derivanti dalla mera liquidazione e riscossione del tributo e degli accessori.

Le disposizioni in materia di *outsourcing* (**esternalizzazione del processo di emissione di fatture**) si possono applicare anche ai **soggetti non residenti** che operano nel territorio nazionale mediante una **stabile organizzazione**, un **rappresentante fiscale** ovvero che si sono identificati direttamente; il soggetto passivo “nazionale” indicato nell'articolo 21, comma 1, infatti, è colui che opera nel “territorio nazionale”.

AGEVOLAZIONI

Il credito per l'e-commerce agricolo

di **Luigi Scappini**

In quest'ultimo anno il settore dell'agricoltura è stato particolarmente attenzionato da parte del Governo, sia con interventi restrittivi (leggasi ad esempio revisione della tassazione per le agroenergie), sia incentivanti. Tra questi si segnala l'istituzione, a mezzo dell'articolo 3, comma 2, D.L. 91/2014, convertito con modifiche con Legge n. 116/2014, di un **credito d'imposta per la realizzazione e l'ampliamento di infrastrutture informatiche**.

Si anticipa sin da subito come i fondi messi a disposizione a copertura del credito siano, salvo incrementi in sede di Legge di stabilità, esigui, attestandosi in 500.000 euro per il 2014, 2 milioni di euro per il 2015 e, infine, 1 milione per il 2016.

Il credito di imposta ha trovato attuazione a mezzo del **D.M. 273/2015** a cui è seguito l'emanazione di una circolare esplicativa dal parte del Mipaaf.

Soggetti destinatari dell'agevolazione sono, come previsto dall'articolo 2 del decreto

1. le piccole e medie **imprese** e quelle diverse dalle pmi che producono **prodotti agricoli**, della pesca e dell'acquacoltura compresi nell'Allegato I del TFEU (Trattato sul funzionamento dell'Unione europea) e
2. le pmi che producono **prodotti agroalimentari**, della pesca e dell'acquacoltura non compresi nel predetto Allegato I del TFEU.

Le spese che danno diritto al credito, sono quelle sostenute per realizzare e ampliare infrastrutture informatiche con unico obiettivo quello avvio o sviluppo, se già esistente, le vendite dei prodotti agricoli via web.

Nello specifico, l'articolo 3 del decreto 273 vi ricomprende quelle relative a:

- dotazioni tecnologiche;
- software;
- progettazione e implementazione e
- sviluppo database e sistemi di sicurezza.

Le spese devono essere **effettivamente sostenute** secondo il criterio previsto dall'articolo 109 Tuir, inoltre, tale effettività deve risultare da un'apposita **attestazione** rilasciata alternativamente dal presidente del collegio sindacale, da un revisore legale, da un professionista abilitato o dal responsabile del Caf.

Il credito spetta nella misura del **40% delle spese sostenute** e il suo limite massimo varia in ragione del soggetto richiedente.

Nello specifico, sempre l'articolo 3 del decreto 273/2015 individua i seguenti **limiti quantitativi**:

1. 50.000 euro per le pmi operanti nella produzione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del TFUE, a condizione che non siano destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione europea che dichiara gli aiuti illegittimi e incompatibili ai sensi dell'articolo 1, del regolamento (UE) n. 702/2014;
2. sempre 50.000 euro per le pmi per le quali non ricorrano le condizioni di cui alla precedente lettera a e per le imprese non pmi operanti nella trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I;
3. 15.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziarie r le pmi per le quali non ricorrano le condizioni di cui alla lettera a e per le imprese no pmi che operano nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli di cui all'Allegato I;
4. 30.000 euro nell'arco di tre esercizi finanziari per le imprese operanti nella produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura di cui all'articolo 5, lettere a e b, del regolamento (UE) n. 1379/2013;
5. 50.000 euro per le pmo che producono prodotti agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura non ricompresi nell'Allegato I del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, alle condizioni stabilite dal regolamento (UE) n. 1407/2013 e
6. 50.000 euro (determinato applicando in questo caso la percentuale del 20 sulle spese) per le pmi che producono prodotti agroalimentari, della pesca e dell'acquacoltura non ricompresi nell'Allegato I, salvo che le stesse non siano destinatarie di un ordine di recupero pendente a seguito di una precedente decisione della Commissione europea.

Ai fini dell'assegnazione del credito di imposta, le domande devono essere **presentate** tra il 20 e il 28 febbraio dell'anno successivo a quello dell'investimento al Mipaaf (indirizzo mail saq3@pec.politicheagricole.gov.it) che dopo aver verificato la completezza delle informazioni richieste e spettanza del credito, determinerà, in funzione delle richieste e dei fondi a disposizione, l'ammontare concedibile alle singole imprese richiedenti.

Infatti, nel caso di richieste maggiori dei fondi stanziati, dovrà essere determinata la % di spettanza tramite il **rapporto** tra ammontare dei fondi e importo del credito spettante.

Al contrario, nel caso di richieste inferiori alla disponibilità, l'eccedenza non utilizzata andrà a incrementare il fondo per l'anno successivo.

Al termine dell'istruttoria, il Mipaaf dovrà emanare un decreto di concessione e darne formale comunicazione all'Agenzia delle entrate.

È solo a completamento di questo iter procedurale che l'impresa potrà utilizzare il credito

maturato esclusivamente in **compensazione**, ai sensi dell'articolo 17 D.Lgs. 241/1997 e successive modificazioni. Si ricorda inoltre come il modello F24 deve essere presentato esclusivamente tramite i servizi telematici offerti dalla medesima Agenzia.

CONTABILITÀ

Il contributo in R&S

di **Viviana Grippo**

In data 29 luglio 2015 è stato pubblicato in G.U. il decreto n. 174 del 27 maggio 2015 con il quale è stato **completato il quadro normativo** che consente, per il quinquennio 2015-2019, la fruizione del credito di imposta da parte delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo.

Del credito possono beneficiare **tutte le imprese** indipendentemente dalla forma giuridica scelta.

Lunga la lista delle **attività agevolabili**:

- lavori sperimentali o teorici aventi come finalità principale l'acquisizione di nuove conoscenze sui fondamenti di fenomeni e fatti osservabili, senza la previsione di applicazioni pratiche-usi commerciali diretti;
- ricerca pianificata o indagini critiche dirette ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare al fine di mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi ovvero di migliorare prodotti, processi o servizi esistenti o la creazione di componenti di sistemi complessi, necessaria per la ricerca industriale, con l'esclusione dei prototipi di cui al punto 4);
- produzione e collaudo di prodotti, processi e servizi, purché non impiegati-trasformati in vista di applicazioni industriali o per finalità commerciali;
- acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo di conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica e commerciale al fine di produrre progetti, piani o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati.

Nell'ambito delle attività sopra elencate **sono agevolabili le seguenti spese** per:

- personale altamente qualificato (retribuzione lorda),
- ammortamento di strumenti e attrezzature di laboratorio (anche leasing),
- contratti di ricerca, stipulati con università e/o enti di ricerca e/o organismi equiparati/altre imprese, comprese le start-up innovative,
- competenze tecniche e privative industriali relative ad un'invenzione industriale o biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o ad una nuova varietà vegetale anche acquisite da fonti esterne;
- spese sostenute per l'attività di certificazione contabile, nel limite massimo di € 5.000.

Circa **l'accesso all'agevolazione** due sono le condizioni richieste, che:

- le spese siano sostenute per ciascun periodo d'imposta siano almeno pari a euro 30.000,
- con esse si realizzi un incremento della spesa media annuale dei 3 periodi d'imposta precedenti a quello in corso al 31.12.2015.

Al verificarsi delle **due condizioni** il credito è riconosciuto fino all'importo massimo annuo di euro 5 milioni per ciascun beneficiario nella misura del 50% della spesa incrementale in relazione al personale altamente qualificato e ai contratti di ricerca stipulati con università e/o enti e organismi di ricerca e/o imprese, ovvero del 25% della spesa incrementale in relazione agli strumenti ed attrezzature di laboratorio competenze tecniche e privative industriali.

Ai fini della **fruizione** il credito va riportato nel mod. Unico relativo al periodo d'imposta nel quale le spese agevolabili sono state sostenute. A tal fine va sottolineato che le spese ammissibili sono quelle di competenza del periodo di imposta ai sensi dell'art. 109 del Tuir. In merito occorre sottolineare che con riferimento ai servizi essi si intenderanno sostenuti alla data di ultimazione.

Il credito non concorre né alla determinazione del reddito tassabile ai fini Irpef/Ires né alla base imponibile Irap, non rileva inoltre ai fini del rapporto di deducibilità degli interessi passivi ed è utilizzabile esclusivamente in compensazione a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello in cui i costi ammissibili sono stati sostenuti (quindi relativamente alle spese 2015 il primo utilizzo potrà avvenire nel 2016).

Dal punto di vista contabile occorre considerare il credito quale contributo a fondo perduto, esso difatti è un incentivo non condizionato e utilizzabile in compensazione senza alcun limite, è sostanzialmente erogato a sostegno delle spese/costi sostenuti.

Occorre a questo punto fare riferimento a quanto previsto dai principi contabili in tema di contributi, l'Oic prevede che questi debbano essere rilevati solo quando esista la ragionevole certezza che le condizioni per la loro attribuzione siano soddisfatte e quindi la certezza della loro erogazione. La rilevazione in bilancio deve quindi avvenire nel rispetto del principio della prudenza.

Ora, trattandosi di un credito di imposta che come detto non prevede un click day o istanze da presentare ma solo la indicazione in dichiarazione dei redditi, si deve dedurre che l'iscrizione di esso in bilancio possa avvenire al sostenimento delle spese che lo hanno determinato ma sempre che al momento della redazione del bilancio sia possibile per l'impresa verificare la realizzazione delle condizioni necessarie all'ottenimento del credito.

Una volta che sia stato individuato il bilancio "di competenza" ove inserire il credito occorre anche fare riferimento alla tipologia di spesa/costo per capire quale trattamento contabile applicare.

In particolare questo aspetto riveste, oggi, particolare rilievo tenuto conto che il 2015 sarà

l'anno di transizione tra vecchia norma in tema di capitalizzazione delle spese di ricerca e sviluppo e nuova normativa.

Mentre nel 2015, infatti, sarà ancora possibile capitalizzare le spese di ricerca applicata e sviluppo sperimentale (non ricerca di base), **nel 2016 ciò non potrà più accadere e tali spese (anche con quelle sostenute nel 2015) dovranno essere allocate in conto economico.**

Tenendo però conto dell'attuale formulazione dei principi contabili, per il 2015, il collocamento in bilancio dei contributi potrà e dovrà ancora essere duplice:

- in caso di spese per ricerca e sviluppo allocate in conto economico i contributi dovranno essere rilevati in A5 come contributi in conto esercizio,
- in caso di spese per ricerca e sviluppo capitalizzate il contributo dovrà essere considerato un contributo in c/capitale ed iscritto in bilancio alternativamente con il metodo della rappresentazione netta o dei risconti.

Ne consegue che nel corso del 2016, non solo dovranno trovare nuova e diversa collocazione in bilancio le spese in R&S sostenute nel 2015 ma così anche occorrerà rettificare le iscrizioni dei relativi contributi in conto capitale.

FOCUS FINANZA

La settimana finanziaria

di **Direzione Finanza e Prodotti - Banca Esperia S.p.A.**



Andamento dei mercati

Europa

Listini europei contrastati, se pur tendenzialmente positivi, nel corso della settimana, con i mercati azionari e obbligazionari che speculano su un possibile aumento del Quantitative Easing finora messo in atto dalla BCE. Se alcuni sembrano speculare anche su un eventuale taglio dei tassi di interesse sui depositi presso la Banca Centrale, il presidente Mario Draghi ha dichiarato più di un anno fa che i tassi avevano raggiunto il loro limite. Se questa seconda ipotesi appare meno plausibile, sono più recenti, invece, le dichiarazioni di Draghi sul fatto che la BCE potrebbe estendere, se necessario, il suo programma di acquisto di asset e che resta lontano il target dell'inflazione, in particolare a causa del calo nei prezzi delle materie prime. Si è espresso, nei giorni scorsi, anche il vicepresidente BCE Constancio, secondo il quale un rialzo dei tassi da parte della Federal Reserve potrebbe avere ripercussioni globali più forti che in passato, alla luce dei cambiamenti dell'economia e della relativa inesperienza delle autorità monetarie. Nonostante le scommesse della comunità finanziaria, i consumatori sembrano risentire del clima di incertezza dato anche dai dati macro. In particolare, l'indice Zew sul morale degli investitori tedeschi nel mese di ottobre, notevolmente influenzato dallo scandalo Volkswagen, è crollato verticalmente a 1.9 punti, rispetto ai 12.1 del mese scorso e ai 6.5 previsti dal consensus. Tra le agenzie di rating, Moody's venerdì scorso ha intanto lasciato invariato il merito di credito sovrano dell'Italia a 'Baa2', con outlook stabile, e si attende per oggi a mercati chiusi il pronunciamento sulla Spagna.

Stoxx Europe 600 +0.45%, Euro Stoxx 50 +0.60%, Ftse MIB +0.59%

Stati Uniti

Settimana tendenzialmente positiva per i listini statunitensi, se pur in un clima di moderato nervosismo, con l'uscita delle prime trimestrali societarie per la gran parte non brillanti e i prezzi delle commodities che mantengono sotto pressione i titoli energetici. Il petrolio rimane sotto la lente degli intermediari finanziari, attenti all'evoluzione sul tema della proposta, avanzata al Congresso, di abolire il divieto di esportazione del petrolio americano; tra le speculazioni riguardo alle mosse di politica monetaria della Federal Reserve, invece, l'oro tratta ai massimi da luglio e il dollaro viaggia ai minimi, da sette settimane, nei confronti delle principali controparti. Continua, infatti, a tenere banco nella comunità finanziaria il dibattito sul costo del denaro e sulle scelte della Banca Centrale: a ribadire l'impegno verso una stretta monetaria nel breve termine è tornato il vice presidente Stanley Fisher, a patto che permangano le presenti condizioni economiche. di idee contrarie, invece, il governatore Daniel Tarullo il quale ha ribadito di non essere a favore di un rialzo dei tassi in tempi brevi e ha esortato alla pazienza; più neutra la posizione del governatore Lael Brainard, che ha affermato che la FED dovrebbe agire solo quando si avrà la certezza che il rallentamento globale non impatti sulla crescita economica americana. Diversi analisti d'altra parte sostengono che mantenere ancora il costo del denaro prossimo allo zero rischia di rivelarsi un grande errore, a causa dell'alto tasso di incertezza e della conseguente volatilità che questa scelta genera sui mercati. Prima del prossimo meeting della Federal Reserve previsto per il 27 e il 28 ottobre, è stato rilasciato ieri a Washington il Beige Book della Banca Centrale, secondo il quale l'economia statunitense è cresciuta in modo modesto tra metà agosto e inizio ottobre, con un'inflazione ancora bassa e il dollaro forte a pesare sul settore manifatturiero e sul turismo. Rilasciati intanto per settembre, a livello macro, il valore dei prezzi alla produzione, che toccano -0.5%, e quello dei prezzi al consumo, in discesa congiunturale dello 0.2% in linea con le attese. Per il resto, sono prossime allo zero per un altro mese di fila le vendite al dettaglio e si rivelano scoraggianti i dati settimanali sul mercato immobiliare, con le richieste di mutui oltre il -27%. Bene, invece, il mercato del lavoro: le richieste di primi sussidi di disoccupazione scendono a 255,000 dalle 263,000 del periodo precedente, toccando i minimi livelli dal 1973.

S&P 500 +0.52%, Dow Jones Industrial +0.53%, Nasdaq Composite +1.23%

Asia

Settimana contrastata per i listini asiatici, ma positiva per quelli cinesi, tra andamenti altalenanti legati soprattutto ai dati macro e speculazioni in merito alle politiche monetarie delle banche centrali. Ad affossare i listini nei giorni centrali della settimana sono stati soprattutto i dati riguardanti l'indice dei prezzi al consumo cinesi che mostra il continuo rallentamento della crescita dell'inflazione. A sostenere i mercati all'inizio e alla fine della settimana sono state, invece, la sempre più marcata incertezza riguardo all'eventuale rialzo dei

tassi di interesse negli Stati Uniti da parte della Federal Reserve e il continuo rallentamento dell'economia cinese: la previsione di crescita del 6.8%, la più debole da marzo 2009, sembra, infatti, poter sostenere con forza un'accelerazione nel processo di riforma delle SOE (State Owned Enterprises) cinesi. La view di molti sulla Cina, in primis di Goldman Sachs, resta tuttavia cauta: i forti investimenti statali e la generale presenza governativa, con conseguente aumento vertiginoso del debito pubblico, hanno creato secondo i suoi analisti un modello economico altamente sbilanciato. Sempre in tema di aiuti governativi, la Banca Centrale cinese ha annunciato che estenderà l'esperimento di ri-prestito, nato per favorire il credito nelle aree rurali del paese, a ulteriori nove città e province. Sulla base di queste nuove mosse, gli analisti ritengono che il rapporto delle riserve obbligatorie per gli istituti privati sarà ridotto dal 18% al 17.5%, con la quarta manovra di questo tipo a partire dal 2015, oltre alle cinque riduzioni nei tassi d'interesse ufficiali.

Nikkei -0.80%, Hang Seng +2.71%, Shanghai Composite +6.54%, ASX -0.22%

Principali avvenimenti della settimana

In merito ai dati macroeconomici europei, sono stati sotto i riflettori i numeri della produzione industriale della zona euro ad agosto. In linea con la mediana delle stime degli economisti, il dato ha visto una caduta congiunturale dello 0.5% dopo l'incremento dello 0.6% a luglio, mentre a perimetro annuo la crescita è stata appena dello 0.9%, inferiore sia al consensus di +1.8% sia al +1.9% del mese precedente. I dati nazionali nei giorni scorsi hanno, inoltre, evidenziato un calo oltre le stime per la produzione industriale italiana, al -0.5%, mentre quella francese ha mostrato una dinamica migliore delle attese, in crescita del 1.6%. Intanto il parlamento di Atene è chiamato a votare su un nuovo pacchetto di misure di austerità e riforme concordate con UE e FMI. L'approvazione è necessaria per consentire alla Grecia di ottenere una prima valutazione positiva del programma di bailout che, nelle speranze del governo, potrebbe aprire la strada ad una trattativa sull'ipotesi di alleggerimento del debito. Ieri, intanto, la banca centrale ha reso noto che a settembre i fondi d'emergenza concessi dalla BCE alle banche del paese sono diminuiti di €1.6mld a €82.4mld rispetto al mese precedente, grazie anche ai controlli sui capitali che hanno favorito un rallentamento del deflusso. Tsipras spera che la prima verifica del rispetto degli accordi da parte dei creditori inizi a fine ottobre e si completi a metà novembre. Draghi ha assicurato che la seconda tranche dei fondi destinati alla banca, del valore di €15mld, verrà sborsata al termine della verifica e non più tardi del 15 novembre. Per quanto riguarda politica italiana, la Legge di Stabilità prevede misure complessive pari a poco meno di €27mld, che saliranno a €30mld se la Commissione europea consentirà all'Italia di aumentare il deficit del prossimo anno al 2.4% dal 2.2% del Pil per gestire l'emergenza immigrazione.

Newsflow italiano incentrato sul tema delle riforma delle popolari e sulla quotazione di Poste

Italiane. È partita lunedì l'offerta in borsa di Poste, che ha fissato la forchetta di prezzo indicativa a €6-7.5 per azione, un range che attribuisce all'intera società un valore tra i €7.8 e 9.8mld: lo Stato si prepara così a incassare fino a circa €3.7mld da destinare alla riduzione del debito. L'altra grande quotazione della settimana è quella di Ferrari negli Usa: sotto la simbolica sigla RACE, Ferrari dovrebbe debuttare sul listino newyorchese mercoledì 21 ottobre, ed essere successivamente quotata anche a Milano, secondo le parole del premier italiano Matteo Renzi, che avrebbe ricevuto a riguardo le rassicurazioni dell'AD Sergio Marchionne. Intanto, i leader del sindacato Usa United Auto Workers hanno approvato la bozza di contratto con Fca che attende la ratifica dal voto di 40,000 dipendenti; il presidente del sindacato Dennis Williams ha detto che la nuova proposta offre ai dipendenti con retribuzioni più basse un sentiero chiaro di crescita dei salari. In merito alla riforma delle popolari, secondo Fitch l'atteso consolidamento italiano è probabilmente rimandato almeno alla seconda metà del 2016. I soci di Ubi hanno già approvato la trasformazione in Spa, mentre il piano industriale di Veneto Banca ha fissato la scaletta dei tempi che entro la prossima primavera porterà la popolare di Montebelluna, in ordine, a trasformarsi in Spa, quotarsi in borsa e rafforzare il capitale con un aumento da €1mld. Si parla di aumento di capitale anche per Fincantieri, secondo indiscrezioni stampa: la società avrebbe, infatti, allo studio un aumento di capitale che potrebbe superare i €500mln e la proposta dovrebbe essere presentata al prossimo cda in agenda il 10 novembre per l'esame dei conti; per il momento, Fincantieri ha dichiarato che non è stata presa nessuna decisione in merito. In una nota societaria viene comunque reso noto che la controllata Vard ha emesso un allarme sugli utili del terzo trimestre e dell'esercizio 2015 a causa delle difficoltà in Brasile. Restando in tema corporate, da segnalare che Marco Polo Holding Industrial (Bidco), holding controllata da Chemchina, è salita all'87% circa del capitale di Pirelli l'ultimo giorno dell'Opa.

Newsflow statunitense incentrato su due grandi operazioni di M&A e per il resto sull'uscita dei primi risultati societari che inaugurano il periodo delle trimestrali. Per quanto riguarda le acquisizioni, dopo oltre 9 mesi di trattative, lungo l'asse Londra-Bruxelles è nato il più grande colosso mondiale della birra, con il raggiungimento dell'accordo di fusione tra Ab InBev e SabMiller in un deal da quasi \$100mld. L'offerta della società belga mette sul tavolo un premio del 50% rispetto ai corsi del titolo Sab Miller di un mese fa e prevede anche uno scambio azionario rivolto ai due maggiori azionisti che detengono quasi il 41% della società, e che vogliono entrare nell'azionariato del nuovo gruppo. Se l'intesa dovesse saltare a causa dei regolatori o per l'opposizione del board di AB-Inbev, il gruppo Sab Miller sarà indennizzato con \$3mld. La seconda grande operazione annunciata in settimana è l'acquisizione da parte di Dell di Emc Corporation, società che sviluppa e fornisce infrastrutture per l'Information technology, l'immagazzinamento dei dati e la business intelligence, per \$67 miliardi in contante e azioni. transazione dovrebbe chiudersi entro il febbraio 2017 e darà vita alla più grande società privata di tecnologia integrata al mondo. Restando in tema, il produttore numero 1 al mondo di microprocessori, Intel, ha ricevuto il via libera anche dalle autorità europee per l'acquisizione di Altera avvenuta per \$16.7mld. General Electric, infine, ha trovato l'intesa per la vendita a Wells Fargo dell'attività di prestito commerciale e leasing, la fetta più

consistente di quanto restava del business dei servizi finanziari, valutata circa \$30mld. Anche grazie a quest'ultima operazione, i risultati trimestrali di Wells Fargo, quarta maggiore banca Usa per asset, hanno superato le previsioni degli analisti. Nel settore bancario, hanno riportato anche Bank of America, che ha chiuso il trimestre in utile, dopo la perdita dello scorso anno, grazie alle attività di depositi e prestiti e alle misure di taglio dei costi messe in atto, e Blackrock. Quest'ultima ha visto calare l'utile sulla scia del calo delle commissioni legate alle attività dei fondi quotati e ad una maggiore imposizione fiscale, ma ha raggiunto comunque risultati migliori delle attese, in particolare grazie ai \$50mld di capitali in ingresso nel corso del trimestre. Male invece Blackstone Group, dal momento che il colosso finanziario registra nel terzo trimestre la prima perdita da quattro anni e va in rosso per \$416mln, contro un utile di \$758mln lo scorso anno: il gruppo risente della perdita di valore del suo portafoglio di asset, mentre continua a generare cash. Tra i retailer, il titolo Wal-Mart è crollato a Wall Street dopo che la società ha dichiarato che gli utili del 2017 potrebbero scendere tra il 6% e il 12%, a causa della decisione di abbassare i prezzi dei prodotti, degli investimenti in tecnologia e dell'aumento dei salari per i dipendenti. Deludente anche la trimestrale di Johnson & Johnson, con risultati colpiti dal dollaro forte che pesa sulle esportazioni; la società ha tuttavia rivisto al rialzo le stime sull'intero anno e annunciato un piano di buyback da \$10mld. È avvenuta infine a Wall Street la quotazione di First Data, società che gestisce miliardi di dollari all'anno di pagamenti con carta di credito e di debit e che si è configurato come la maggiore Ipo dell'anno. Dopo il collocamento al di sotto delle previsioni, a \$16 per azione, con una valutazione di mercato della società di \$14mld, il titolo ha poi debuttato in rialzo del 2.6%.

Settimana di dati macro rilevanti per la Cina, che continuano a destare nella comunità finanziaria preoccupazioni sulla crescita della seconda economia mondiale. I valori della bilancia commerciale mostrano che le importazioni sono calate a settembre del 20.4% annuo, contro le attese del -16% e in discesa dal -13.8% registrato ad agosto; le esportazioni sono calate del 3.7%, superando in questo caso le attese degli analisti orientate al -6.0% e in ripresa rispetto al -5.5% del mese precedente. Se da un lato a pesare sui valori è il calo nei prezzi delle commodities, dall'altro sembra che la svalutazione dello Yuan attuata ad agosto dalla banca centrale di Pechino stia iniziando a dare qualche frutto: Il saldo della bilancia commerciale fa segnare un surplus di \$60.34mld, più ampio delle attese di \$46.8mld. Decisamente negativo invece il dato sui prezzi; l'indice CPI di settembre segna +1.6% YoY, al di sotto delle attese per +1.8% e in calo rispetto al +2% di agosto. Sembra così sempre più lontano il target fissato dal governo di Pechino di raggiungere una crescita del CPI del 3% annuo, dato che la pressione sui prezzi immobiliari, la sovraccapacità produttiva e il mancato recupero delle commodities non sembrano invertire la rotta. Preoccupano anche i prezzi alla produzione che hanno registrato un calo per il 43esimo mese di fila, -5.9% YoY, ma in linea con le attese e con il tasso di agosto. Per quanto riguarda le altre economie, la produzione industriale giapponese di agosto mostra un calo mensile di 1.2% e una contrazione tendenziale dello 0.9%, mentre in Australia preoccupa il mercato del lavoro a causa del taglio

dei posti disponibili da parte dei datori di lavoro, segnale che rimarca come la debolezza dei tassi non abbia ancora portato i benefici previsti all'economia reale.

Appuntamenti macro prossima settimana

USA

In attesa dei valori della produzione industriale nel pomeriggio di oggi (16 ottobre), la prossima settimana i dati macro in arrivo dagli Usa saranno incentrati in particolar modo sul mercato immobiliare. Verranno pubblicati i dati sulle nuove costruzioni abitative e i permessi edilizi, così come i valori della vendita di case esistenti e l'indice FHFA sui prezzi degli immobili. Saranno inoltre rilasciati diversi indicatori sulla business confidence dei consumatori: dal sondaggio dell'Università del Michigan a quelli di Bloomberg sul benessere e le aspettative economiche degli investitori.

Europa

Per l'Eurozona aggregato, saranno pubblicati alcuni dati di rilievo. Oltre ai tassi principali, che rimarranno per il momento invariati secondo le dichiarazioni dei membri della Banca Centrale, la BCE darà lettura delle partite correnti di agosto e del rapporto debito pubblico/Pil del 2014. A fine settimana si aspetta inoltre la pubblicazione degli indici Markit Manifatturiero, Composto e Servizi, i cui valori saranno rilasciati anche a livello di paese per la Germania e per la Francia. In Italia, occhi puntati sulle vendite al dettaglio e sugli ordini industriali.

Asia

Dopo una settimana caratterizzata da dati macroeconomici per lo più negativi, quella che viene può essere definita come quella della verità. La comunità finanziaria si è divisa tra chi ha fortemente speculato su intervento massiccio da parte del governo centrale di Pechino (ristrutturazione delle SOE e ulteriori manovre espansive sul credito) e chi ritiene che le previsioni del mercato sullo stato di salute dell'economia cinese siano troppo negative, generando così un clima di sfiducia che ha spinto al rialzo i listini. Lunedì perciò sarà fondamentale osservare i dati relativi al GDP, alla produzione industriale e le vendite al dettaglio, dove l'esito più negativo potrebbe risultare da osservazioni in linea con le attese, lasciando così gli investitori ricchi di incertezze. Anche per il Giappone sarà una settimana importante, con dati in uscita sia relativi sia alla bilancia commerciale che al settore industriale: con una possibile recessione sullo sfondo che ha depresso l'ottimismo della comunità industriale, i dati dovrebbero dare indicazione se gli interventi della BoJ arriveranno

prima del previsto.

FINESTRA SUI MERCATI									
16/10/15 11.21									
AZIONARIO			Performance %						
DEVELOPED	Date	Last	1day	5day	1 M	YTD	2014		
MSCI World	USD	15/10/2015	1,67%	+1,38%	+0,12%	+1,33%	-1,98%	+2,89%	
DEVELOPED			Date	Last	1day	5day	1 M	YTD	2014
AMERICA	MSCI North Am	USD	15/10/2015	2,063	+1,44%	+0,40%	+1,24%	-2,45%	+10,27%
	S&P500	USD	15/10/2015	2,034	+1,49%	+0,32%	+1,43%	-1,70%	+11,99%
	Dow Jones	USD	15/10/2015	17,342	+1,28%	+0,33%	+2,40%	-3,82%	+7,52%
	Nasdaq 100	USD	15/10/2015	4,418	+1,64%	+1,56%	+0,79%	+4,29%	+13,49%
EUROPA	MSCI Europe	EUR	15/10/2015	122	+1,45%	-0,54%	-0,89%	+3,93%	+4,99%
	DJ EuroStoxx 50	EUR	16/10/2015	3,268	+0,91%	+0,56%	+0,51%	+3,88%	+1,20%
	FTSE 100	GBP	16/10/2015	6,393	+0,86%	-0,36%	+2,63%	-2,64%	-2,73%
	Cac 40	EUR	16/10/2015	4,711	+0,77%	+0,21%	+1,41%	+18,26%	-0,54%
	Dax	EUR	16/10/2015	10,339	+0,94%	+0,62%	-0,66%	+3,61%	+3,65%
	Ibex 35	EUR	16/10/2015	10,213	+1,58%	-0,94%	+2,37%	-0,65%	+3,66%
ASIA	Prime MIB	EUR	16/10/2015	22,380	+0,78%	+0,39%	+1,58%	+17,77%	+0,23%
	MSCI Pacific	USD	15/10/2015	2,293	+1,89%	-0,23%	+3,17%	-0,50%	-0,63%
	Nikkei 100	JPY	16/10/2015	974	+1,37%	+1,33%	+1,39%	+5,23%	+8,08%
	Nikkei	JPY	16/10/2015	18,292	+1,88%	+0,83%	+0,66%	+4,82%	+7,12%
	Hong Kong	HKDX	16/10/2015	23,967	+0,78%	+2,71%	+0,01%	-2,28%	+1,28%
	S&P/ASX Australia	AUD	16/10/2015	5,268	+0,73%	-0,22%	+3,32%	-2,64%	+1,18%
AZIONARIO			Performance %						
EMERGING	Date	Last	1day	5day	1 M	YTD	2014		
MSCI Em Mkt	USD	15/10/2015	863	+1,88%	+0,63%	+5,11%	-9,58%	-4,63%	
MSCI EM BRIC	USD	15/10/2015	238	+1,59%	+1,39%	+6,74%	-9,23%	-5,89%	
EMERGING			Date	Last	1day	5day	1 M	YTD	2014
MSCI EM Lat Am	USD	15/10/2015	2,033	+0,88%	-2,03%	-0,63%	-25,40%	-14,78%	
BRAZIL BOVESPA BRL	BRL	15/10/2015	47,561	+0,96%	-3,58%	-2,87%	-3,69%	-2,91%	
ARG MIBVAL	ARS	15/10/2015	11,300	+2,17%	+1,74%	+3,88%	+29,49%	+59,14%	
MSCI EM Europe	USD	15/10/2015	130	+1,01%	-0,69%	+2,57%	+7,59%	-0,01%	
Mexco - Russia	RUB	16/10/2015	1,734	+0,12%	+0,32%	+0,32%	+24,15%	-7,15%	
ISI NATIONAL B	TRY	16/10/2015	78,914	-0,42%	-0,35%	+6,45%	-7,92%	+26,48%	
Prague Stock Exch.	CZK	16/10/2015	972	+0,82%	-0,93%	-3,82%	+2,68%	-4,28%	
MSCI EM Asia	USD	15/10/2015	428	+2,85%	+1,74%	+6,38%	-6,52%	+2,48%	
Shanghai Composite	CNY	16/10/2015	3,391	+1,68%	+6,54%	+7,58%	+4,84%	+22,87%	
IND SENSEX 30	INR	16/10/2015	27,563	+0,57%	+0,51%	+4,62%	-1,22%	+30,08%	
KOSPI	KRW	16/10/2015	2,006	-0,15%	+0,33%	+2,77%	+5,99%	-4,75%	

Il presente articolo è basato su dati e informazioni ricevuti da fonti esterne ritenute accurate ed attendibili sulla base delle informazioni attualmente disponibili, ma delle quali non si può assicurare la completezza e correttezza. Esso non costituisce in alcun modo un'offerta di stipula di un contratto di investimento, una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di qualsiasi strumento finanziario nè configura attività di consulenza o di ricerca in materia di investimenti. Le opinioni espresse sono attuali esclusivamente alla data indicata nel presente articolo e non hanno necessariamente carattere di indipendenza e obiettività. Conseguentemente, qualunque eventuale utilizzo – da parte di terzi – dei dati, delle informazioni e delle valutazioni contenute nel presente articolo avviene sulla base di una decisione autonomamente assunta e non può dare luogo ad alcuna responsabilità per l'autore.